

Intervista esclusiva a Jean Marie Le Pen
«Piuttosto che Macron, la sinistra vota lei»

«Mia figlia vincerà grazie ai compagni»



di **Massimo Magliaro**

La stanza al secondo piano è quella di sempre. Velieri ovunque. E, ovunque, Giovanna d'Arco, statue medie e piccole, quadri, stampe, libri. E poi l'immane cannocchiale col quale si vede tutta l'ardesia del mondo spalmata sui tetti della città adagiata ai piedi di questa piccola collina.

a pagina 4

De Feudis e Rapisarda → da pagina 4 a 6

La rivoluzione francese

Jean-Marie Le Pen: «Mia figlia vincerà coi voti dei compagni»

«Soprattutto ora, deve essere forte e tenere saldamente unito il partito. È difficile, ma può farcela. E non ha mai nascosto nulla a chi la sostiene»

di **MASSIMO MAGLIARO**

La stanza al secondo piano è quella di sempre. Velieri ovunque. E, ovunque, Giovanna d'Arco, statue medie e piccole, quadri, stampe, libri. E poi l'immane cannocchiale col quale si vede tutta l'ardesia del mondo spalmata sui tetti della città adagiata ai piedi di questa piccola collina.

Jean-Marie Le Pen è disteso e soddisfatto. La festa elettorale che ha organizzato domenica sera a Parc de Montretout è finita molto tardi ma non ha lasciato traccia di stanchezza sul suo volto. Anzi, sembra ringiovanito. Sarà per i dieci di «vacanza dietetica» in Alsazia.

«No, non ci ho parlato» mi dice prevenendo una sconta-

ta domanda. E dopo una pausa aggiunge un «Ancora» che significa pur qualcosa. «Lo farò, lo farò. In fondo sono un suo elettore».

Che giudizio dà del record di sette milioni di voti?

«È un ottimo risultato. Marine poteva ottenere di più se non avesse avuto i problemi che ha avuto dentro il partito». È l'unico sassolino che si toglie dalla scarpa alludendo ai contrasti tra di loro che, più che politici, sono stati e restano sulla gestione del partito e in particolare sul ruolo del vero numero due, Florian Philippot. «Marine non ha appoggi dalla finanza, dai giornali, dalle televisioni, dall'imprenditoria. Dunque doveva unire il più possibile il partito. La sua forza veniva da dentro non da fuori. Invece...»

Può aumentare i voti al secondo turno?

«Deve saper convincere gli elettori. Lei lo può fare. Ne ha le capacità. Deve saper parlare al cuore della gente ma anche, e forse soprattutto, alla testa. Oggi c'è grande confusione in giro. L'unico tema che finora è passato abbastanza bene nella coscienza generale è quello della 'soumission', per dirla con Houellebecq.

Il resto è ancora al largo, in mare aperto: i danni che sta producendo questa Europa, la disoccupazione, l'insicurezza che non è solo quella provocata dal terrorismo islamista ma anche quella che nasce dalla mancanza

di prospettive sociali sicure, lo strapotere della burocrazia statale che soffoca ogni iniziativa privata, la sanità, la scuola, la giustizia, il ruolo della Francia nel mondo. Tutto è contrassegnato da un grande punto di domanda. E a queste domande Marine deve dare risposte certe, chiare e condivisibili».

A disposizione ci sono quindici giorni soltanto. Un po' poco.

«Sì, certo. Ma lei ha una grande occasione: il dibattito televisivo con Macron. Quel dibattito alcune volte segnò il destino del ballottaggio. Ricordiamoci quello fra Mitterrand e Chirac. Macron è un fantasma, è difficile acciuffarlo. Di lui si sa poco. Banca Rothschild. E poi? Nuvole, fumo. Marine lì lo deve stanare».

Ma il Front National deve fare i conti col fatto che ancora una volta è scattata la disciplina repubblicana: tutti contro l'onda nera, dal socialista Hamon ai gollisti Fillon, Juppé, Raffarin. Possiamo dire che la dediabolisation, il tentativo di togliersi di dosso i vestiti di un tempo per farsi accettare dagli altri, non è riuscito?

«Sì, certo. Non è riuscito né poteva riuscire. Perché gli altri, quelli del Sistema, sono contro il Front National per le idee che professa e che difende non già per chi lo guida. E poi c'è un limite alla rinuncia di sé, un limite che è stato superato. Questo superamento non ha pagato. Fillon ad esempio, che è quello meno lontano dalle tesi del FN, nei suoi comizi non ha mai fatto fischiare Marine ma ha fatto fischiare, e molto, Macron. Poi fa appello a votare Macron, il superfischiato, contro Marine. Questi meccanismi pavloviani debbono far riflettere. Non basta fare del superficiale maquillage per cambiare le cose. Loro, gli altri, vogliono che noi abdichiamo a quel che siamo. È tutta qui la questione che si pone dopo questo primo turno».

Abbattuti i socialisti e abbattuti i gollisti, i due partiti fondatori della V Repubblica: siva forse verso una VI Repubblica?

«No, non credo. Ricordiamoci che Macron è il paracadute di Hollande, è il suo vero designato. Il povero Hamon era una copertura alle manovre hollandistes, uno mandato al macello. Paradossalmente, quelli messi peggio sono i gollisti o come li si vuol chiamare. I socialisti, che sono andati peggio, hanno ancora un apparato. I gollisti no».

Insomma la V Repubblica funziona soltanto per far scattare la disciplina repubblicana, quella che in Italia si chiamava la conventio ad excludendum contro il Movimento Sociale.

«Già. È proprio così. Si può dire che sono istituzioni-contro non istituzioni-per».

Vista la crisi dei partiti più

importanti della V Repubblica, quanto gli elettori di Fillon, di Hamon e degli altri seguiranno le indicazioni di voto che sono state date?

«Ci sarà molta più libertà di voto che nel passato. La credibilità di quei personaggi è ridotta a zero. Certo, non basta questa crisi parallela di gollisti e socialisti. Bisogna saper convincere gli elettori con le parole, le analisi e i comportamenti».

Questa interpretazione vale anche per gli elettori di Mélenchon e per quelli di Dupont-Aignan?

«Qui ci potranno essere sorprese. L'elettorato di Dupont-Aignan sull'Europa vuole le stesse cose del Front. E molte delle critiche di Mélenchon al Sistema sono analoghe a quelle che fa il Front. Dunque un travaso di voti verso Marine ci può essere. Di che proporzione? È presto per dirlo».

Nel programma elettorale di Marine c'è, a chiare lettere, l'uscita dall'euro. Può essere un ostacolo al passaggio di voti dati a Fillon, che è filo-euro?

«Sì, certo. Può essere un ostacolo. D'altra parte io ho apprezzato la chiarezza con la quale lei ha detto le cose. Un leader non deve nascondere nulla al proprio popolo. Ecco perché, torno a dire, Marine deve sfoderare tutta la sua capacità di convinzione verso i suoi potenziali elettori. Deve fargli capire ad esempio che il terrorismo fatto prima della Brexit e prima dell'elezione di Trump era un gigantesco falso. Mai come adesso le Borse di Londra e di New York sono state bene. Dunque, di quale paura parliamo?».

Tre elezioni presidenziali e tre volte il candidato del Front National al ballottaggio. Che significa?

«Vuol dire che dopo mezzo secolo di vita il Front National è una realtà incompressibile della politica francese. Ci hanno demonizzato come mai era avvenuto nel dopoguerra di Francia. Ci hanno stretto in una morsa micidiale che avrebbe stritolato chiunque.

Si sono inventati un sistema che impedisce a un partito di milioni di cittadini in regola con le leggi di avere i suoi legittimi rappresentanti in Parlamento. È democrazia? Il Front National è una risposta civile e popolare a queste ingiustizie. Da mezzo secolo».

Emmanuel Macron vuol dire soltanto poteri forti?

«Non c'è dubbio che i poteri forti sono tutti con lui, perfino Soros, banche, industrie, case editrici, assicurazioni, giornali, televisioni. Le parole pronunciate a dopo pochi minuti dal primo turno dal commissario europeo, Jean-Claude Juncker, e dal ministro degli Esteri tedesco e poi dal portavoce della Merkel la dicono lunga sul tifo che ha accompagnato e accompagnerà ancora Macron. Lui è l'uomo di questi poteri forti, di questa Europa dei banchieri ostile all'Europa dei popoli. Mi chiedo cosa direbbe De Gaulle agli eredi del suo movimento se mai li avesse davanti».

In Italia Macron è definito un centrista.

Ride. «Anni fa, se non ricordo male, voi siete stati capaci di etichettare un barattolo vuoto con la dicitura 'Aria di Napoli' o qualcosa del genere. Geniale. Ecco Macron è quel barattolo vuoto. Fuori ci si può scrivere qualunque cosa».

Ma Macron è a favore del proporzionale. A voi dovrebbe star bene.

«Certo che ci sta bene. Vedremo se gollisti e socialisti gli consentiranno di immettere il proporzionale. Mitterrand lo fece. Noi prendemmo parecchi deputati. Poi arrivò Chirac e lo tolse di nuovo. Per soffocarci».

Queste elezioni non sono in due turni. Sono in quattro. Tra qualche mese si voterà, in due turni, per le legislative. Reggeranno gli partiti socialista e gollista?

«Sarà difficile. E per Macron si porrà il problema di avere una maggioranza parlamentare in grado di assicurare la governabilità del Paese a meno che non faccia votare un referendum per cambiare la legge elettorale».

Per voi come saranno le legislative?

«Alle europee, alle regionali e alle dipartimentali l'organizzazione del Front National ha risposto in modo davvero brillante. Da noi c'è entusiasmo e militanza. Altrove no. Ecco perché sono fiducioso sul futuro».

Che deve fare adesso Marine?

«Deve riunire. Unire e riunire. Senza stancarsi mai. Superare le divisioni e le incomprensioni. Lei è intelligente.

Lo sa».

Che effetto le ha fatto vederla in tripudio in mezzo alla sua gente la sera di domenica?

Ha un improvviso moto di orgoglio. «Quella è anche la mia gente, è quella cui da mezzo secolo ho dato una casa, togliendo di mezzo scorcio e violento che ogni tanto si riaffacciavano da queste parti. Gli ho dato la dignità politica che gli era stata tolta. E poi io so di essere, come tutti, mortale. Quando mi sono posto il problema del 'dopo' mi sono anche imposto di avere il dovuto distacco. Ma questo non mi impedisce di essere felice. La mia battaglia continua».

Tensione con l'erede

«Ancora non le ho parlato
Ma ertamente lo farò»

Un momento difficile

«Terrorismo e insicurezza,
più una situazione sociale difficile»

La raccomandazione

«Deve saper parlare al cuore
della gente. Ma anche alla testa»

La grande occasione

«Fondamentale confronto in tv
Può ribaltare ogni pronostico»



François Fillon



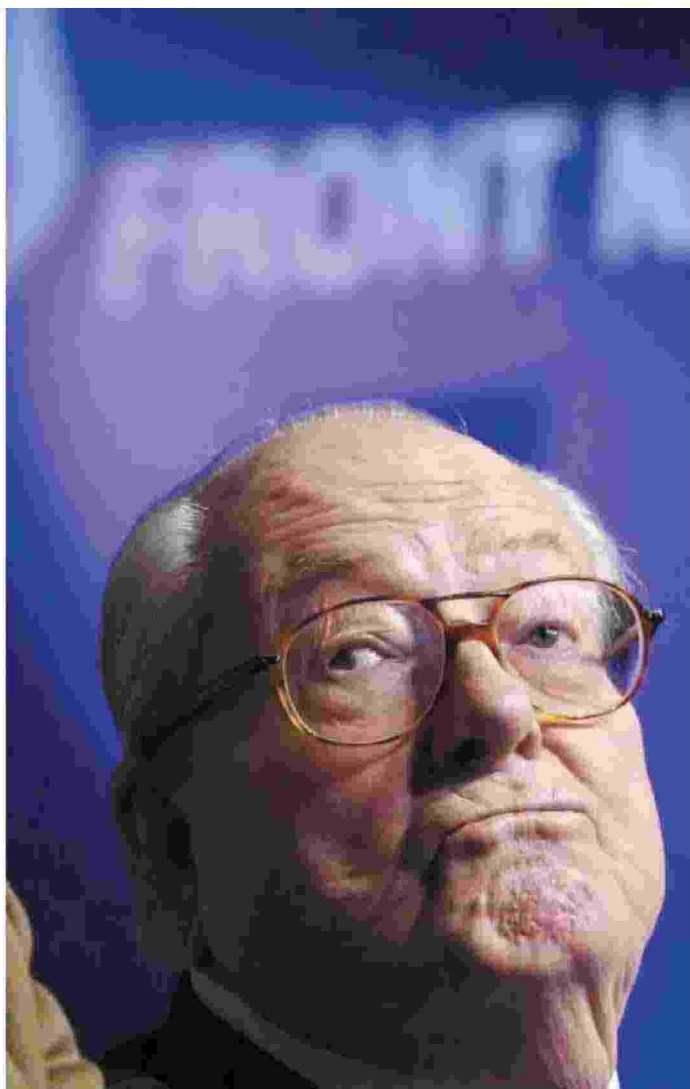
François Hollande

Indicazioni di voto

«Sicuramente ci sarà
più libertà che in passato»



Emmanuel Macron



Tutti contro l'onda nera

«Il Sistema da sempre combatte
le idee del Front National»



Jean-Luc Mélenchon